



Rassegna Stampa

Napoli, venerdì 8 gennaio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

GOVERNO PUBBLICO DELL'ACQUA

ALBERTO LUCARELLI E ALEX ZANOTELLI

Le ultime esperienze locali stanno dimostrando come l'affermazione del diritto all'acqua, quale diritto fondamentale della persona, possa e debba partire da iniziative locali, fortemente partecipate, che vedano attori e promotori i Comuni, anche in relazione al ruolo loro affidato dalla Costituzione.

La nuova dimensione costituzionale, oltre al diritto positivo vigente, attribuisce al Comune il potere istituzionale e normativo per attivare concretamente il governo pubblico dell'acqua, attraverso la gestione affidata a enti di diritto pubblico, diretta emanazione degli enti pubblici locali (si pensi ad esempio alle aziende speciali, eventualmente organizzate in forma consortile).

Al di là di dichiarazioni di principio, sicuramente importanti, ma non sufficienti, i Comuni hanno il diritto-dovere di orientare la loro azione politico-normativa e gestionale intorno a questi quattro punti: 1. definire l'acqua bene comune e diritto inalienabile dell'umanità; 2. definire il servizio idrico integrato servizio privo di rilevanza economica, estraneo alle logiche del mercato e della concorrenza; 3. al di là di qualsiasi logica tariffaria, garantire la gratuità del diritto all'acqua, perlomeno nella quantità di cinquanta litri giornalieri pro capite; 4. attivare un processo politico-normativo finalizzato ad affidare a un soggetto di diritto pubblico, quali le aziende speciali, il servizio idrico integrato, ponendo in essere un reale ed effettivo governo pubblico partecipato dell'acqua.

Questi obiettivi, al di là di mere dichiarazioni di principio, sono stati disattesi dal Comune di Napoli e dal consiglio d'amministrazione dell'Ato 2.

Dal Comune e dagli assessorati competenti, attraverso un razionale coinvolgimento e valorizzazione delle istanze partecipative e nel rispetto della Convenzione di Aarhus, si sarebbe aspettata un'azione più decisa e trasparente verso la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato. Si sarebbe aspettata un'azione più coraggiosa e meno preoccupata dalle perenni mediazioni e dalle

pressioni lobbistiche. Mille aspettative e dichiarazioni di principio sono cadute nel nulla. Più volte sono stati offerti studi agli assessorati competenti che dimostravano la percorribilità giuridica dell'opzione veramente pubblica, anche dopo il decreto Ronchi, ma sono stati sempre accantonati o non presi nella giusta considerazione. Più volte è stato chiesto agli organi competenti del Comune di Napoli di promuovere un tavolo tecnico al fine di definire con la Regione e con il consiglio d'amministrazione dell'Ato 2 i vari passaggi giuridici ed economico-aziendali per procedere a una vera ripubblicizzazione, ma queste sollecitazioni e inviti sono caduti sempre nel nulla. Più volte è stato detto, con argomentazioni giuridiche che, al di là delle pur necessarie normative nazionali e regionali, i Comuni da subito dispongono del diritto-dovere di ripristinare la gestione diretta dell'acqua pubblica.

I Comuni hanno doveri e responsabilità politiche e amministrative che li pongono al centro del processo di ripubblicizzazione. Purtroppo, nell'azione dell'assessorato competente del Comune di Napoli, non abbiamo visto una vera e precisa volontà in tal senso. Non c'è più tempo da aspettare, l'ultimo e decisivo attacco ai beni comuni è ormai partito. Il fronte dell'acqua pubblica va al più presto compactato intorno a una nuova dimensione etica della responsabilità pubblica e della gestione dei beni comuni.

Invitiamo ancora una volta il Comune di Napoli a promuovere da subito, con l'emanazione di una delibera ad hoc, l'istituzione di un tavolo tecnico, con la partecipazione della Regione Campania e del consiglio d'amministrazione dell'Ato 2, al fine di porre in atto tutte quelle misure normative necessarie per affidare a enti di diritto pubblico, la gestione del servizio idrico integrato.

Aspettiamo fatti, non parole e dichiarazioni di principio, al fine di poter mettere in essere il vero processo di ripubblicizzazione dell'acqua in questa nostra città di Napoli.

L'anno orribile del lavoro boom della cassa integrazione

La Camera di commercio: aumentano i fallimenti

CRISTINA ZAGARIA

UN ANNO nero per il mondo del lavoro, con un boom della cassa integrazione nell'area napoletana (più 416 per cento), un incremento dei fallimenti (più 40,9 per cento), 229.000 disoccupati in cerca di lavoro ed export in calo. Anche se si registrano due dati in contro tendenza: crescono le imprese (anche se di poco, più 0,52 per cento) e, soprattutto, aumentano gli stranieri titolari d'impresa in attività: più 6,4 per cento gli extracomunitari e più 1,4 per cento i comunitari, il maggior numero proviene dalla Cina (1.331 pari al 24,3 per cento), seguono: Marocco (867; 15,9 per cento) e Nigeria (415; 7,6 per cento).

I primi nove mesi del 2009 e il trend del periodo successivo, secondo le indicazioni del bollettino di statistica della Camera di commercio partenopea, mostrano un'accentuazione delle ten-

denze recessive già rilevate nel 2008. È l'onda lunga della crisi economica, che travolge anche Napoli e provincia. Anche se il sistema imprenditoriale napoletano sembra resistere al prolungarsi della fase negativa.

Nel periodo gennaio-settembre 2009 l'anagrafe delle imprese della provincia segna, infatti, un saldo positivo di 1.363 unità, facendo registrare un tasso di crescita tendenziale dello 0,52 per cento. E le prime elaborazioni di novembre confermano al rialzo il tasso di crescita delle imprese napoletane (0,82 per cento).

Ma il quadro complessivo resta pesante. È necessario, secondo il commissario della Camera di commercio di Napoli, Gaetano Cola, «un mix di interventi pubblici e di sinergie territoriali per rilanciare il tessuto produttivo in un contesto di sicurezza complessivo». «Con la sua azione di

stimolo — aggiunge Cola — l'ente camerale ha messo in movimento processi di sinergia con altri enti che azioneranno investimenti privati per circa 600 milioni di euro. Nel 2010 diversi di questi progetti troveranno attuazione».

Secondo i dati del servizio statistica della Camera «quasi tutti i settori mostrano saldi d'iscrizione positivi: alberghi e ristoranti (più 2,01 per cento), attività immobiliari, noleggio (più 1,8 per cento), intermediazione monetaria e finanziaria (più 1,6 per cento), servizi (più 1,1 per cento), trasporti (più 1 per cento), costruzioni (più 3 per cento). Risultano in calo il settore manifatturiero (meno 0,5 per cento) e l'agricoltura (meno 1,2 per cento). L'artigianato conferma l'andamento negativo del 2008 (meno 1,21 per cento).

È salito nella provincia il numero delle procedure fallimen-

tari, superiore di circa dieci punti rispetto al dato nazionale; le cambiali continuano ad essere i titoli protestati più diffusi, si riduce il numero degli assegni scoperti.

Il tasso di occupazione della popolazione campana tra 15 e 64 anni scende dal 43,3 per cento del terzo trimestre 2008 all'attuale 41,8 per cento, con 229.000 disoccupati (più 20.000 unità, pari a più 2,6 per cento rispetto al terzo trimestre 2008). Il tasso di disoccupazione aumenta rispetto a un anno prima di due decimi di punto percentuale per gli uomini, mentre diminuisce di un decimo di punto per le donne, posizionandosi rispettivamente all'11 e al 14,6 per cento. A testimonianza delle difficoltà del settore industriale il consistente aumento delle ore di Cig ordinaria nel periodo gennaio-ottobre 2009 (10,7 milioni di ore autorizzate).

'PEGGIO DI TUTTI'

Le stime sull'occupazione scendono paurosamente nonostante i finanziamenti regionali e comunitari Regione fanalino di coda anche al Sud

NAPOLI (c.c.) - Ancora una volta le stime dell'occupazione scendono paurosamente e relegano la Campania e Napoli all'ultimo posto in Italia. Ma non solo. La regione e il capoluogo partenopeo sono diventate i fanalini di coda anche tra le altre città e regioni meridionali. Eppure negli ultimi 15 anni sono stati abbondanti gli interventi istituzionali regionali e nazionali. Si ricordano tre quadri comunitari di sostegno: il primo, copriva il quinquennio '94-'99 e prendeva il nome di Pop, programma operativo plurifondo; Agenda 2000-2006, il secon-

do, e infine la nuova programmazione 2007-2013, al terzo anno di vigenza. Una certa liquidità, dunque, c'è stata in regione. Fondi europei, statali e territoriali che invece di far spiccare il volo, misteriosamente hanno sprofondato la Regione in un abisso. Caso unico al Sud. La Campania sta peggio di tutte. E pensare che l'Agenda di Lisbona firmata dagli stati membri dell'Unione, il 23 e 24 marzo 2000, aveva 3 obiettivi fondamentali: arrivare alla piena occupazione entro il 2010. Il tasso di occupazione in Campania avrebbe dovuto toccare il 70% e quella femminile il 60%. Duro il commento di **Francesco D'Ercole** capogruppo regionale del Pdl: "Abbiamo già avuto modo di dirlo in una precedente occasione: l'interazione fra la crisi finanziaria globale ed i dieci anni di presidenza di Antonio Bassolino, è stata davvero drammatica per la regione Campania. Una considerazione che a distanza di qualche mese, ribadiamo con ancora maggiore fermezza". "Una situazione davvero inquietante - prosegue il capo dell'opposizione di centrodestra - che, per contribuire allo sviluppo della Campania e quindi offrire una sponda alla crescita dell'occupazione, l'Europa ha messo a nostra disposizio-

ne, solo nel sessennio 2000/2006, oltre 7 miliardi di euro, risorse che, se ben utilizzate, avrebbero potuto davvero cambiare radicalmente il volto della nostra regione e che, invece - aggiunge D'Ercole - non hanno portato alcun beneficio. Anzi, alla luce dei fatti - poiché dispersi in mille iniziative, tra l'altro di mero carattere clientelare - hanno finito addirittura per peggiorarlo". La Camera del Commercio di Napoli sostiene che per uscire dalla crisi sono necessari i contenimenti del costo del lavoro. "La pressione della crisi impone un processo di aggiornamento, di innalzamento della qualità del capitale umano che deriva innanzitutto da un effetto di composizione e di mutamento strutturale della domanda di lavoro, più orientata ai servizi e alle competenze commerciali" - sostiene in una nota l'ufficio Statistica della Camera di Commercio di Napoli che ha diffuso ieri i dati sull'andamento dell'economia partenopea nei primi nove mesi del 2009. "Sarebbe quindi auspicabile individuare un quadro complessivo di interventi - conclude la nota - diretti a cogliere le opportunità di cambiamento offerte dalla recessione".

In 15 anni

I finanziamenti

Negli ultimi 15 anni sono stati finanziati tre quadri comunitari di sostegno: il primo copriva il quinquennio '94 - '99 e prendeva il nome di Pop, Agenda 2006 e infine la nuova programmazione 2007-2013 al terzo anno di vigenza

Quadruplicati in un anno. Giù l'export ma aumentano le imprese

Cassintegrati, record a Napoli

La crisi economica ha prodotto effetti devastanti. In un anno la cassa integrazione nell'area napoletana è aumentata del 416%, i fallimenti hanno segnato un +40,9%. I dati dei primi 9 mesi del 2009 ed il trend del periodo successivo, secondo le indicazioni del Bollettino di Statistica della Camera di Commercio partenopea, dicono anche che sono in calo export ed occupazione ma crescono le imprese.

Nel periodo gennaio-settembre 2009 l'anagrafe delle imprese della provincia segna, infatti, un saldo positivo di 1.363 unità, facendo registrare un tasso di crescita tendenziale dello 0,52%.

Anche le prime elaborazioni di novembre confermano al rialzo il tasso di crescita delle imprese napoletane (0,82%). Infine aumentano gli stranieri titolari d'impresa in attività: +6,4% gli extracomunitari e +1,4% i comunitari; il maggior numero proviene dalla Cina (1.331 pari al 24,3%), seguono: Marocco (867; 15,9%) e la Nigeria (415; 7,6%).

Ma il quadro complessivo resta pesante. Manifatture, agricoltura e artigianato confermano l'andamento negativo del 2008. (M.And./ass)

Iniziative di Regione e Tess per il sostegno al reddito dei lavoratori

Scatta il piano di azione sociale in favore dell'area torrese-stabiese

Con il nuovo anno scatta il piano di azione sociale in favore dei lavoratori dell'area torrese e stabiese. Si tratta di un sostegno al reddito per coloro che attendono la proroga degli ammortizzatori sociali e rischierebbero, a causa delle procedure burocratiche, di perdere qualche mensilità nell'attesa del trasferimento delle risorse da Roma. In quel caso saranno le istituzioni regionali a farsi carico di coprire quel periodo di 'vacanza' con propri fondi, da indirizzare a cassintegrati e lavoratori in mobilità.

L'accordo che ha dato il la al piano di azione sociale venne firmato lo scorso 22 dicembre nel corso di un tavolo di concertazione dell'area di crisi torrese-stabiese, alla presenza di

delegati degli assessorati regionali alle attività produttive e al Lavoro. Erano presenti all'incontro il coordinatore del settore dell'assessorato al Lavoro, Francesco Girardi, il delegato dell'assessore alle Attività Produttive, Ferdinando Santoro, il capo della segreteria del presidente Antonio Bassolino, Guglielmo Allodi, il presidente della Tess, Leopoldo Spedaliere.

Inoltre, parteciparono al confronto i sindaci di Castellammare di Stabia e Torre Annunziata, Salvatore Voza e Giosuè Starita, i rappresentanti della Cgil Davide Pastore e Catello Di Maio, della Cisl, Salvatore Maglione e della Uil, Giuseppe Ferrara.

La Regione Campania si impegnava a favorire

l'avvio del piano di azione sociale per l'area torrese stabiese, affidandone la progettazione e l'attuazione alla Tess. A sua volta l'agenzia di sviluppo, soggetto a partecipazione interamente pubblica, si impegnava a presentare presso gli assessorati competenti il piano di interventi, già oggetto di confronto con le parti sociali e territoriali.

Accanto al piano l'accordo prevedeva che sarebbe stato presentato un approfondimento sulla questione occupazione della Fincantieri di Castellammare di Stabia e del relativo indotto.

Questo tipo di interventi non riguarderà i disoccupati, bensì i lavoratori in cassa integrazione o già espulsi dai processi pro-

duktiviti dell'area torrese stabiese e, attualmente, in mobilità. Per quanto riguarda Torre Annunziata rientrano in questa categoria in primis gli ex dipendenti della Metalfer Sud, azienda fallita nel 2005, oppure quelli della ex Metecno Industrie, fabbrica 'emigrata' nell'estate del 2008. Per la metà dei dipendenti ex Metalfer in mobilità (quarantaquattro unità) lo scorso 31 dicembre sarebbero scaduti gli ammortizzatori sociali, ma proprio in Regione Campania fu raggiunto un accordo per la proroga di questo strumento. I circa 55 ex operai della Metecno, invece, attendono un'integrazione del reddito, nell'attesa di prospettive più rosee per il ritorno al lavoro.



Tremila famiglie sull'orlo dello sfratto

Affitti, 14 milioni di contributi regionali ancora bloccati in Comune

ANTONIO DI COSTANZO

TREMILA famiglie sono a rischio sfratto a Napoli, ma i 14 milioni di euro erogati dalla Regione per il contributo agli affitti non sono stati ancora utilizzati dal Comune. Eppure questi soldi rappresenterebbero una boccata d'ossigeno, considerato anche che il governo non ha varato l'atteso stop agli sfratti di disabili e ultrasessantenni a basso reddito. Tradotto in cifre, significa che a Napoli e provincia, nei prossimi mesi, quasi tremila famiglie resteranno senza un tetto. Una prospettiva tragica che ha spinto la Cgil-Casa a lanciare un appello al Comune affinché sia ridotto al minimo il tempo dell'iter per l'assegnazione dei fondi agli aven-

ti diritto.

«Non sarà una soluzione a tutti i mali – spiega Gaetano Oliva, segretario Regionale della Cgil-Casa – ma questi soldi possono rappresentare un concreto aiuto a persone che si trovano in gravissime difficoltà. Non è un'esagerazione dire che rischiano di finire in mezzo a una strada». Ad aver diritto al contributo – meno di 2000 euro l'anno – sono circa seimila famiglie inserite nelle graduatorie che vanno dal 2004 al 2006. Tra loro saranno divisi i 14 milioni di euro che all'inizio di dicembre sono arrivati in Comune da Palazzo Santa Lucia. «Il timore – aggiunge Oliva – è che la macchina burocratica rallenti le operazioni come già è accaduto per il 2003 con gli affittuari che hanno ottenuto il denaro

soltanto a metà dello scorso anno». Una prospettiva da incubo per chi con quei pochi euro potrebbe trovare una nuova sistemazione o pagare l'eventuale aumento del canone di locazione ed evitare di essere cacciato da casa.

«Viviamo un momento di grande difficoltà – aggiunge Carla Napolitano del Cgil-Casa – sono state già avviate le esecuzioni forzate e ogni giorno al nostro ufficio si presentano anziani e disabili che non sanno dove sbattere la testa». Dal sindacato nei prossimi giorni partiranno nuove sollecitazioni a Palazzo San Giacomo: «Il sindaco Rosa Russo Iervolino è stata sempre disponibile ad ascoltarci – conclude Oliva – e siamo certi che anche in questo caso sia il pri-

mo cittadino che gli assessori competenti capiranno che ogni giorno di ritardo può avere conseguenze drammatiche».

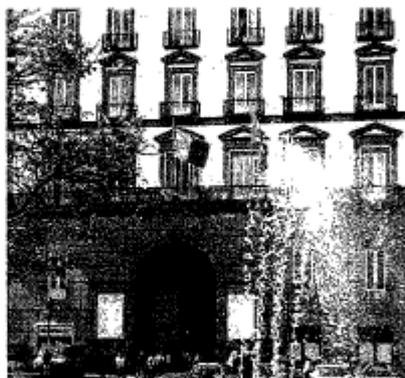
Un appello al sindaco viene lanciato anche dai consiglieri comunali del centrosinistra che chiedono di «mettere in atto tutti gli strumenti necessari per ottenere un stop agli sgomberi anche considerato il mancato finanziamento da parte del governo di interventi per la costruzione di nuovi alloggi». Intanto, tra una settimana la polizia dovrà intervenire a Barra per liberare un appartamento in cui vivono persone portatrici di handicap. E questo potrebbe essere il primo di una lunga serie di sfratti.

Il caso

Sfratti, 400 famiglie a rischio

Allarme del Comune
«La mancata proroga
avrà effetti devastanti»

Oltre 400 famiglie a rischio per la mancata sospensione degli sfratti. A lanciare l'allarme sono i consiglieri comunali del centrosinistra Gennaro Centanni, Fabio Benincasa, Antonio Borriello (Pd), Salvatore Parisi (Sd), Antonio Fellico (Pdc), Carmine Simeone (Riformisti Democratici per il Sud), Raffaele Carotenuto, Alessandro Fucito (Prc) e Ciro Borriello (Verdi) che hanno scritto al sindaco Rosa Russo Iervolino: «Già il prossimo 12 gennaio - af-



fermano - una famiglia con due portatori di handicap nel quartiere di Barra verificherà sulla propria pelle la mancata reiterazione del provvedimento di sospensione dell'esecuzione da parte del governo». «Eppure -

La rabbia
Comune polemico con il governo

aggiungono - la sospensione degli sfratti era strettamente legata alla costruzione e/o all'acquisto di alloggi da assegnare con priorità alle famiglie sottoposte a sfratto in possesso dei requisiti per l'accesso a un alloggio pubblico (legge 9/2007). Tali interventi erano stati finanziati a novembre 2008 mediante uno stanziamento nazionale di 550 milioni di euro di cui 18 milioni erano stati destinati alla città di Napoli». «Il sindaco Iervolino - concludono - deve dunque mettere in atto tutti gli strumenti necessari per rappresentare tale situazione al governo».

L'allarme. Martedì primo sgombero a Barra. Ufficiali pronti a bussare alle porte di 400 inquilini senza contratto

Casa, niente proroga degli sfratti in città a rischio duemila famiglie

◉ L'assessore D'Aponte: abbandonati dal governo. Lettera dei consiglieri al sindaco

Ciro Pellegrino
ciro.pellegrino@epolis.sm

■ Attesa come ogni anno, stavolta la proroga degli sfratti per finita locazione non c'è stata. E la mancata firma del provvedimento del governo (di solito inserito nel decreto "milleproroghe" di dicembre) fa tremare le circa 2mila famiglie di inquilini residenti a Napoli che rischiano, per un motivo o per un altro, entro il 2010, di restare senza un tetto. Quattrocento nuclei familiari invece, rischiano già da subito: il loro contratto di locazione è scaduto nel 2009.

GLI UFFICIALI GIUDIZIARI sono già pronti ad eseguire le sentenze. Stando agli elenchi diffusi dai sindacati di categoria (Sunia, Sicet, Uniat, Assocasa, Cgil Casa) il primo sfratto a Napoli sarà eseguito martedì prossimo ai danni di una famiglia con due portatori di handicap residente nel quartiere Barra, periferia Orientale di Napoli. «Eppure la sospensione degli sfratti era strettamente legata alla costruzione e all'acquisto di alloggi da

assegnare alle famiglie sotto sfratto e in difficoltà»: a parlare sono 9 consiglieri comunali del centrosinistra: Gennaro Centanni, Fabio Benincasa, Antonio Borriello (Pd); Salvatore Parisi (Sd); Antonio Fellico (Pdc); Carmine Simeone (Riformisti Democratici); Raffaele Carotenuto, Alessandro Fucito (Prc) e Ciro Borriello (Verdi). I consiglieri hanno scritto al sindaco Rosa Russo Iervolino per chiederle in intervento immediato. «Gli interventi per l'emergenza - si legge - erano stati finanziati a novembre 2008 con uno stanziamento nazionale di 550 milioni di euro di cui 18 milioni erano stati destinati alla città di Napoli che aveva presentato un programma per acquistare alloggi e per affittare alloggi sul mercato privato per locazioni temporanee». Cos'è successo poi? Semplice: il governo ha dapprima sottratto questi fondi e solo successivamente (decreto ministeriale del novembre 2009) ha rifinanziato il programma tagliando i fondi (da 550 a 197 milioni di euro) cancellando la città di Napoli dai beneficiari.

«RITENIAMO NECESSARIO - conclude la lettera dei consiglieri - che lei, sindaco, metta in atto tutti gli strumenti necessari per rappresentare tale situa-

zione al governo anche in relazione al mancato finanziamento richiesto da tempo». Va giù duro anche l'assessore al Patrimonio, Marcello D'Aponte: «Palazzo Chigi - commenta - prima di decidere di non prorogare ulteriormente gli sfratti per finita locazione, avrebbe dovuto ascoltare le Amministrazioni comunali che ora si trovano da sole a dover fronteggiare una gravissima emergenza alloggiativa. Provvedimenti di tale gravità non possono essere presi senza il necessario aiuto agli Enti locali».

SUL FRONTE DEL CENTRODESTRA invece, Vincenzo Moretto, si chiede «che fine hanno fatto i buoni contributi a sostegno degli affitti per le famiglie napoletane disagiate» erogati dagli aventi diritto soltanto il contributo relativo al 2003. Quindi con un ritardo di circa 7 anni. ■

Piani progetti & abusi

Piano Casa: finalmente è arrivato Ma restano i dubbi

ALBERTO COPPOLA *

La fine dell'anno ha portato, finalmente, ai cittadini della Regione Campania l'approvazione del cosiddetto "piano casa". La relativa legge, entrata in vigore il 30 dicembre, era stata avviata, tra le prime Regioni, con un disegno di legge della Giunta regionale del giugno del 2009, ma, poi, si era persa nei meandri delle difficoltà del Consiglio regionale.

Il testo approvato, al di là delle difficoltà di interpretazione in alcune sue parti, dovrà attendere l'approvazione delle linee guida da parte della Giunta regionale, come previsto dall'articolo 12. Tali linee guida dovrebbero essere emanate "entro il termine perentorio di trenta giorni" (articolo 2, comma 1, lett. f). Certamente può suscitare ilarità l'inserimento in una legge in materia urbanistica provvedimenti relativi "a strutture di allevamento animale", anche se limitati solo al "provolo del Monaco Dop" e non, ad esempio, esteso anche alla mozzarella di bufala, di guisa che il provvedimento legislativo, partito "piano casa" è arrivato "piano caseario".

Ma è il merito della legge a preoccupare per le sue difficoltà interpretative e per gli aggravati procedurali previsti per alcune tipologie di costruzioni.

Difficoltà che, oltre a riguardare l'ambito di applicazione delle premialità previste, impegneranno i comuni per alcune deliberazioni consiliari ed i tecnici preposti al rilascio dei permessi di costruire o all'esame delle diverse denunce di inizio attività.

Aggravati procedurali sono, inoltre, previsti sia nell'introduzione, per alcune tipologie di intervento, del "fascicolo del fabbricato", la cui disciplina è rinviata ad un emanando regolamento (come previsto dall'art. 9, comma 3), sia per le modifiche alla legge regionale n. 9 del 1983 in materia di difesa del territorio dal rischio sismico.

Tra le modifiche introdotte per tali tipologie vi è la introduzione dell'"autorizzazione sismica" da parte del Genio Civile, in sostituzione del precedente "deposito", anche se con procedure ancora ignote, da definire "con successivo regolamento" (articolo 10, comma 4). E meno male che la legge nasce anche "per la semplificazione amministrativa", oltre che "per la riqualificazione del patrimonio esistente e per la prevenzione del rischio sismico".

Speriamo che non ci si trovi in presenza di un ennesimo provvedimento legislativo la cui attuazione sia affidata o all'interpretazione dei dirigenti degli uffici tecnici comunali o alle prestazioni degli avvocati.

** docente di diritto urbanistico alla facoltà di Architettura dell'Università di Napoli Federico II*

Salerno

Protocollo d'intesa per la scuola medica

NASCE la scuola medica salernitana. È stato firmato il protocollo d'intesa per la costituzione dell'Azienda ospedaliera integrata con l'Università San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona - Scuola medica salernitana. L'intesa è stata sottoscritta tra il presidente della Regione, Antonio Bassolino, il rettore dell'Università di Salerno, Raimondo Pasquino, e il direttore generale dell'Azienda ospedaliera San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona, Attilio Antonio Montano Bianchi. Era presente l'assessore alla Sanità, Mario Santangelo.

La Provincia ha aderito al bando regionale per la ristrutturazione degli istituti

Soldi in arrivo per l'edilizia scolastica

Finanziamenti in arrivo per importanti istituti scolastici superiori della provincia di Salerno. La giunta provinciale ha approvato una delibera sulla redazione di progetti per la costruzione di palestre e l'adeguamento tecnico, funzionale e antincendio di alcuni plessi scolastici del territorio, interventi da finanziare con fondi regionali previsti dal bando obiettivo "Città solidali e scuole aperte". La delibera è stata proposta dall'assessore al bilancio e programmazione economica, **Antonio Squillante**. L'esecutivo, partecipando al bando regionale che attinge a fondi europei, ha dato incarico al responsabile tecnico per la realizzazione dei progetti

preliminari delle opere, necessari per la valutazione dei tecnici regionali che potrebbero dare il via libera all'erogazione dei finanziamenti.

Folto l'elenco dei progetti candidati a un finanziamento. Nella lista compaiono la costruzione di palestre per il liceo La Mura di Angri, i licei scientifici Episcopio di Sarno e di Montecorvino Rovella, cui si aggiunge la costruzione di un auditorium per il plesso dell'Itis Marconi in via De Curtis a Nocera Inferiore. I progetti preliminari commissionati all'ufficio tecnico provinciale riguardano anche gli adeguamenti tecnici e antincendio per l'Itis Galilei e il liceo classico Tasso di Salerno, l'Itis Pacinotti di

Scafati, il liceo scientifico e il Cenni di Vallo della Lucania, l'Istituto tecnico Della Corte di Cava de' Tirreni e l'Itcg Besta di Battipaglia.

«Non posso che cercare di individuare tutte le possibilità economiche per migliorare la vivibilità della platea scolastica della provincia - ha commentato l'assessore Squillante - I risparmi ottenuti dai tagli effettuati nel bilancio provinciale, eliminando prebende e consulenze inutili inserite dalla precedente giunta, e l'attenzione verso le risorse dei fondi europei, garantiranno di migliorare la vivibilità del nostro territorio e di dotarlo di fondamentali infrastruttu-

re».

E' stato anche rielaborato il piano provinciale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome. Il provvedimento, elaborato dal settore edilizia scolastica della Provincia e deliberato dalla giunta, è stato trasmesso alla Regione per la valutazione del Comitato di coordinamento regionale, che dovrà procedere all'adozione. Il piano per l'anno scolastico 2010-2011 annovera venti nuove aggregazioni nella scuola dell'obbligo e tre per le istituzioni di secondo grado. Sono otto, invece, le determinazioni su nuove sedi, indirizzi e attivazioni per gli istituti di secondo grado.

Giovanna Di Giorgio

VOMERO**LA PROPOSTA DI SCALA (LA SINISTRA): INCONTRO COME PER IL BORGO OREFICI**

Racket: vertice con il prefetto Pansa

Anche i negozianti del Vomero faranno il punto della situazione in Prefettura con il prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, così come hanno fatto quelli dell'antico Borgo Orefici lo scorso martedì. A lanciare la proposta è il capogruppo de "la Sinistra" nel consiglio regionale della Campania, Tonino Scala (*nella foto*) che chiede con forza un incontro con il prefetto sull'allarme racket che investe i negozianti del quartiere napoletano. Ma andiamo con ordine, a lanciare l'allarme sono state, una settimana fa, le associazioni antiracket del quartiere collinare: a Natale al Vomero e a Chiaia alcuni negozianti avrebbero pagato il racket senza denunciare. Cosa divenuta ancora più grave dopo l'emergenza pizzo esplosa a Montecoliveto, dove il bar "Secchia" è stato devastato (il fondo vittime del pizzo sta già pensando come versare il risarcimento) e nei negozi di Corso Umberto e degli Orefici. Il comandante dei carabinieri, Mario Cinque si dichiarò preoccupato e definì quegli assalti non casuali, ma come dei veri e propri avvertimenti da non sottovalutare.

Per Scala è particolarmente allarmante d'impossibilità di costituire in questa fetta di città una associazione antiracket, dal momento che nessuno aderisce». Secondo il consigliere regionale si tratterebbe di un campanello d'allarme che non bisogna tralasciare.

«Se nessuno denuncia non significa - sottolinea ancora Scala, ex presidente dell'osservatorio anticamorra - che non ci sia il fenomeno dello strozzinaggio. Sarebbe importante, infatti, mettere in piedi l'associazione antiracket, così come è già avvenuto in altri quartieri della città, anche al Vomero».

In definitiva il consigliere de "La sinistra" chiede un incontro chiarificatore. Un vertice tra negozianti, con il prefetto per fare «il punto della situazione» e definire una strategia comune d'intervento di contrasto al racket. «Il gruppo regionale che io presiedo - aggiunge - chiede questa riunione per analizzare la situazione e mettere in campo tutte le iniziative necessarie e realizzare un presidio permanente per la legalità».

Airbag

Il racket non si ferma mai, festivi compresi

Gianni Solla



uminarie, tappeti rossi, gonfiabili a forma di babbo natale, questi sono i gadget che la criminalità di quartiere impone ai commercianti nel periodo natalizio. Il business del Natale attraversa tutti i settori in maniera trasversale incluso quello criminale che percepisce la sua parte dall'incremento dei consumi. Le associazioni antiracket della città segnalano che nelle zone di Vomero e Chiaia i negozianti non stanno denunciando le estorsioni e questo significa che una piccola parte dei soldi che abbiamo destinato ai regali e che utilizzeremo durante i saldi andranno nelle casse dei clan. Considerata questa dinamica è pura arroganza far ricadere solo sui commercian-

ti la responsabilità della denuncia vista la loro diretta esposizione. I loro negozi sono solo una parte del sistema, una rotella di un ingranaggio più grande che coinvolge tutti e che chiede un'assunzione di responsabilità a un livello più ampio. Un episodio su tutti, recente, l'incendio del Bar Seccia a pochi passi dalla questura. Il titolare che in passato denunciò chi si era presentato per riscuotere il pizzo e poi tanto lavoro onesto alle spalle. Il locale sarà ristrutturato con i soldi del fondo di solidarietà per le vittime delle estorsioni, ma la serenità del titolare non sarà più la stessa, perché il coraggio e la determinazione hanno un limite se non vengono confortate dalle istituzioni e da un vento di cambiamento, non più una politica di piccoli passi, ma una sferzata verso una direzione nuova.

***Scrittore e giornalista**

GRAGNANO SUMMIT TRA "DIMENSIONE CIVICA" E IL LUMINARE DI CHIRURGIA DELLA II UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Lo stato della Sanità in Campania, incontro con Luigi Santini

GRAGNANO. L'associazione di tutela dei diritti dei cittadini, Dimensione Civica, ha incontrato il professor Luigi Santini, direttore della VII Divisione di Chirurgia Generale della II Università di Napoli. Fulcro della discussione, alla quale hanno partecipato gli esponenti dell'associazione presenti sul territorio dei comuni di Gragnano, Casola di Napoli, Lettere, Pimonte, Agerola e Sant'Antonio Abate, è stato il funzionamento della sanità in Campania, come contenere la spesa sanitaria senza indebolire ma migliorando la qualità assistenziale all'ammalato. Tale discussione ha anticipato di poche settimane il convegno che si terrà proprio a Gragnano nel mese di febbraio dal titolo "La sanità in cammino". Santini ha sottolineato la necessità di «avere una sanità più vicina alla gente e quindi al territorio per armonizzare ed ottimizzare l'assistenza sanitaria, migliorando i servizi territoriali. Il tutto serve anche a valorizzare le professionalità presenti nelle strutture sanitarie periferiche, ambulatoriali e ospedaliere, dotando queste strutture di quelle tecnologie essenziali per una diagnosi precisa. In questo modo – ha aggiunto Santini – si attuerebbe quel filtro che in molti auspicano, difficile da attuare proprio per le carenze strutturali e tecnologiche indispensabili se si vuole alleggerire l'afflusso verso gli ospedali metropolitani».

LEGAMBIENTE

«Proseguire la strada intrapresa»



NAPOLI. «Fare piena luce su un episodio inquietante che sicuramente aveva come obiettivo il lavoro della magistratura nella lotta al cemento illegale. Dietro il mattone nella nostra regione ci sono tanti interessi a partire da quelli della criminalità organizzata». Michele Buonomo, presidente Legambiente Campania, commenta il giallo del raid. «È necessario capire se l'atto ha voluto rappresentare solo un segnale o concretamente sono state rubate informazioni importanti del lavoro dei magistrati antiabusivismo. In ogni caso pieno sostegno alla attività dei magistrati. Ora più che mai è necessario mantenere la schiena dritta e proseguire sulla strada intrapresa nel rispetto della legalità, della giustizia e della trasparenza». L'associazione ambientalista si è battuta peraltro contro calcestruzzo illegale o "legalizzato" con cui, nel cantiere Italia, si impasta senza sosta ai danni del mare. Si conferma così ancora una volta il cemento il peggiore nemico delle coste italiane: tra villette per le vacanze, grande alberghi a strapiombo sul mare sono migliaia i nuovi edifici che ogni estate spuntano lungo le coste italiane. Abusivismo ignorato o "tollerato".



Appuntamenti

STUDI FILOSOFICI

Alle 9.30, all'istituto per gli studi filosofici, in via Monte di Dio 14, proseguiranno i lavori del convegno su: "Sergio Piro a un anno dalla scomparsa". Relazioni di Blasi, Capacchione, Dell'Acqua, Martelli, Tranchina. Presiederà: Hans Pfefferer-Wolf. I lavori proseguiranno alle 15.30, con le relazioni di Beneduce, Di Munzio, Marone, Oddati, Pagano. Presiederà Giulio Corrivetti.